

Ha estremo odio per la verità sultan Solimano a Carlo V, parendogli ch'esso solo possa ostare alla sua grandezza, avendo veduto quantè vittorie, e d'importanza, abbia avute, ed essendogli stato detto che oltre le forze che ha, è molto savio nei consigli ed animoso nelle imprese, e che di continuo tien pagata un'armata di sessanta galere, e che può fare più assai gran numero di barche. Dimodochè non solo come mussulmano ed osservator della sua legge, che importa naturale inimicizia contro de' cristiani, odia l'imperatore, ma maggiormente ancora perchè nessun altro principe è più stimato e temuto da lui che esso imperatore; onde la prima occasione che se gli offerse di far la tregua di cinque anni fu da lui accettata allegramente, ed ebbe grandissimo contento che l'imperatore s'inclinasse al mandargli un ambasciatore ¹. Sicchè fin tanto che sultan Solimano potrà fuggire ogni occasione di venire a guerra seco lui mentre che vive, lo farà.

Del re di Francia, in generale sempre farà stima il Gran-Signore, come di quello che è gran re, e natural nimico dell'imperatore, e che confinando con quello da ogni parte de'suoi stati, può, in caso che bisognasse, divertirlo ed impedire i suoi disegni; il che non mancano li suoi ministri di far dire spesso alla Porta, ed in ogni proposito lo fanno intendere alli pascià.

Di questo che è al presente re ², hanno avuta non buona opinione, vedendo che non scriveva all'amba-

¹ Allude alla tregua del 1546, determinata per parte di Cesare dal desiderio di poter volgere liberamente le armi contro i protestanti di Germania, e per parte di Solimano da un egual desiderio contro i Persiani. L'ambasciatore imperiale fu Giusto de'Conti.

² Enrico II.